

Il mondo dei primordi, impero del disordine vegetale e divino

Una lunga e furibonda fiaba nera, che è la realtà a noi possibile e prossima

- [Orazio Labbate](#) Scrittore

“**Pietra nera**” (Nottetempo) di [Alessandro Bertante](#) è un’aggressiva, immaginifica e austera avventura incantatoria dell’eroe (Alessio, il figlio dei Lupi), in compagnia del suo mulo Ombra, e di Zara, lungo un mondo ammansito e però didentro carico di furia atavica.

Un mondo che è in verità quello dei primordi, del tempo passato ora impero del disordine vegetale e divino, in cui la parola è omessa se non per virtù veggente.

Un Nord visionario e furiosamente concreto, quello di Bertante, abbattuto ormai dalla tremenda sciagura.

“Pietra nera” è scritto con una lingua epica, barbarica, accuratissima e velenosa per quella capacità magica di causare un’indistinzione tra la realtà del camminamento avventuroso – che avviene, dunque - e ciò che viene predetto e incontrato nel frattempo – che avverrà o deve avvenire.

Un volume che ha nel suo sangue tali narratori: Cormac McCarthy (La strada, Trilogia della frontiera e Figlio di Dio), La nube purpurea di M.P. Shiel e l’afflato utopico di Francesco Bacone. Tre letterature che nel romanzo si miscelano secondo la passionalità sapienziale dell’autore, infine sputando indubbiamente la voce esclusiva dello stesso.

Un romanzo, in definitiva, in grado di permettere d’essere parte attiva di una lunga e furibonda fiaba nera, che è la realtà a noi possibile e prossima.

Alessandro Bertante **Pietra nera**

nottetempo

